

COMUNE DI BRUGNATO

PROVINCIA DI LA SPEZIA

DESCRIZIONE FONDATIVA **PER LA REDAZIONE DEL P.U.C.** **DEL COMUNE DI BRUGNATO** **PROGETTO DEFINITIVO**

Progettista: ***Dott. Arch. Marco Bontae***
Collaboratori: Arch. Valentina Bisacchi
Arch. Simona Vitale

Data Redazione Preliminare: 15.07.02

Data Redazione definitivo: 30.11.03

Data trasmissione:

ASPETTI GEOLOGICI:

Dott. Gino Piaggi - La Spezia

PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

IL SINDACO

Adottato con D.C.C. n° del

Successiva D.C.C. n° del

IL SEGRETARIO COMUNALE

Parere provinciale: D.P.G.P. n° del

Parere regionale : D.P.G.R. n° del

Approvato con D.C.C. n° del

Titolo elaborato

DESCRIZIONE FONDATIVA

Doc.5/1

INDICE

1 - Le principali problematiche emerse dalle indagini

1.1 I nodi della struttura economico-sociale.....	pag. 2
1.2 La parzialità del sistema turismo.....	pag. 3
1.3 Gli effetti reali del P.R.G. vigente.....	pag. 4
1.4 Analisi del quadro vincolistico	pag. 4

2 - Definizione dei ruoli

2.1 Ambito di riferimento.....	pag. 5
2.2 Funzioni in atto e in previsione.....	pag. 7
2.3 Effetti indotti sul sistema territoriale.....	pag. 7
2.4 Definizione dei ruoli prevalenti da assolvere	pag. 7
2.5 Indicazioni sulle modalità di assolvimento dei ruoli prevalenti.....	pag. 10

3 - Ricerche socio economiche preliminari

3.1 La popolazione.....	pag. 12
3.2 La struttura per età - Tabelle demografiche (D. 1 - D. 2) ...	pag. 17
3.3 I flussi migratori - Tabelle (M. 1 - M. 2)	pag. 18
3.4 Popolazione, famiglie, abitazioni. - Tabelle (D. 3 – D.4 - D. 5; R.1 - R.6).....	pag. 21
3.5 Le condizioni socio-economiche Tabelle socio-economiche Tabelle (E. 1 - E. 5 - E.6; A. 1; T. 1 - ; C. 1).....	pag. 27
3.6 I servizi (S.1).....	pag. 32

1- LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERSE DALLE INDAGINI

1.1 - I nodi della struttura economico-sociale.

Le indagini svolte sia sul piano della struttura socio-economica che morfologica e insediativa hanno posto in luce una serie di problematiche la cui soluzione deve costituire obiettivo necessario della pianificazione locale.

In primo luogo le rilevazioni svolte, pur partendo da logiche diverse, hanno evidenziato come il sistema insediato “Brugnato” sia univoco, pur presentandosi articolato in diverse situazioni, caratterizzate ciascuna da problematiche puntuali diversificate in cui, come già detto, si ritrovano gli elementi salienti di una vasta area di cui Brugnato può essere il riferimento.

Lo stesso *trend demografico*, che per certi aspetti presenta complessivamente indizi non negativi, si prospetta largamente diversificato al suo interno, e i riscontri sul sistema degli insediativo di tale diversificazione sono molto evidenti.

Da un lato è cresciuto negli ultimi anni l'interesse nei confronti del sub-sistema insediato localizzato lungo l'asse della SS 566, tra il centro cittadino e le frazioni, mentrechè si è ulteriormente attenuato il ruolo dell'intero areale della val di Vara.

La consideravole forza del significato sostanzialmente residenziale della rivitalizzazione del Comune ha condotto sinora ad una relativa corrispondenza del settore commerciale ed economico in cui, ai trend positivi rilevati sia sul piano occupazionale sia sul piano demografico, non sembrano essersi instaurati analoghi benefici di crescita della qualità urbana.

Infatti, permangono sino ad oggi tuttora inalterati i caratteri di parzialità della *struttura commerciale*, mentre i caratteri salienti delle attività produttive (sia di quelle agricole tradizionali che quelle del sistema secondario) pur producendo una ripresa di interesse nei confronti della residenzialità, non sono in grado di dare una dimensione urbana unitaria a fenomeni di frammentaria espansione economica.

Lo stesso *comparto dei servizi*, in essi inclusi quelli di tipo istituzionale-pubblico, non appare in grado di condurre un ruolo di conduzione nel processo di crescita socio-economica.

Il *comparto primario*, ridotto ormai a condizioni di semplice sopravvivenza per il suo carattere esclusivamente familiare, senza alcuna innovazione, si presenta intrinsecamente privo di prospettive, in primo luogo per la inesistente competitività sul mercato ed ormai per la stessa inesistenza fisica di operatori, in grado di sperimentare nuove e diverse strategie colturali e di commercializzazione, ed anche per la ridotta disponibilità territoriale ad un uso colturale.

1.2 - L'inadeguatezza del sistema turismo.

Il sistema del turismo, con le sue radicali modificazioni di atteggiamenti nel corso degli ultimi decenni, non ha avuto il potere di inserirsi nella crescita economica, lasciando emergere la propria crisi interna, accentuata dalla straneazione dell'identità culturale locale, effetto non evitabile anche in presenza di un comparto turistico-residenziale debole.

Le ricadute di tale situazione si possono sul piano insediativo così riassumere:

- Sempre più accentuata *obsolescenza per sottoutilizzo di alcune parti marginali del territorio comunale* in cui l'attività primaria dominante via via si riduce di interesse economico,
- *Non adeguata valorizzazione del centro storico.*
- *Predominio a volte massiccio di segmenti di attività artigianale e produttiva* presenti, in parte consistente tributari della produzione edilizia e con essa coinvolti in parte nella crisi del settore,
- *Difficoltà del comparto commerciale a darsi una prospettiva di più ampio respiro* per colmare i difetti di sovradimensionamento rispetto all'utenza locale, (ma anche di sottodimensionamento rispetto alle nuove realtà commerciali più avanzate)
- *Assenza di effetti integrati sul sistema locale della ripresa di residenzialità* nelle parti più appetibili del Comune.

1.3 - Gli effetti reali del P.R.G. vigente ed i suoi limiti.

Il vigente Piano Regolatore Generale, solo in minima parte ha costituito strumento di controllo e di governo dei problemi, all'interno di una logica di sviluppo complessivo del Comune.

Costruito nella logica di rappresentare un vincolo ad una espansione incontrollata degli insediamenti, in un momento in cui il fenomeno delle "attività produttive" appariva l'unico motore dell'attività economica, il P.R.G. ha positivamente operato in tale senso, non evitando però ulteriori rilevanti compromissioni dei valori di ambiente presenti.

Ha assecondato l'accrescimento di alcune dotazioni di servizio di grande rilevanza (le aree di parcheggio e le attrezzature sportive a monte del centro cittadino), ma nello stesso tempo è mancato nella sua azione di stimolo verso corretti processi di sviluppo, finendo con il rappresentare in qualche caso, in ragione della sua macchinosità operativa, strumento di freno nei confronti ad esempio di processi di recupero dell'edificato, che ben avrebbero corrisposto a reali esigenze locali.

Il limite dell'attuale piano, va ricercato nella sua assenza di strategie di sviluppo che non fossero fondate sull'assestamento degli scenari presenti al momento della sua formazione, senza cogliere l'opportunità di essere strumento di costruzione di nuovi scenari, da affermare attraverso una effettiva pianificazione "governata".

Sullo stesso piano dell'obiettivo di riqualificazione dell'ambiente urbano, il Piano, pur teoricamente mettendo in campo strumenti di controllo di dettaglio (Piani Particolareggiati e di Recupero), solo scarsamente ha raggiunto i propri obiettivi da un lato rendendo eccessivamente oneroso e defatigante per i proponenti l'iter procedurale volto all'attuazione di operazioni di recupero anche di piccola dimensione, e dall'altro omettendo di fatto i controlli qualitativi sugli interventi singoli, che in effetti, in taluni episodi, costituiscono il risultato apertamente negativo di tale approccio.

1.4 - Analisi del quadro vincolistico

1.4.1 - La pianificazione territoriale sovraordinata

Per quello che riguarda il **P.T.C.P.**, il P.U.C. condivide sostanzialmente le indicazioni normative e lo spirito del Piano, ma nella stesura preliminare l'Amm.ne ha richiesto due limitate varianti alla delimitazione normativa che sono state parzialmente recepite dalla RL; in conclusione si accoglie l'indicazione del voto regionale, per cui le varianti al PTCP proposte sono:

- 1 – *Ambito A3*: da ANI-MA A ID-MO/a ⇔ Realizzazione del polo istruzione-sportivo
- 2 – *Ambito C2*: da IS-MA a ID-MO/a ⇔ Realizzazione di centro servizi alla produzione
- 3 – *Ambito C2 e C3*: da IS-MA a IS-MO/b ⇔ Nuove zone residenziali

Nel **P.T.C. della Provincia** vengono individuate alcune linee programmatiche: per quello che concerne lo *Spazio Rurale* del comprensorio Val di Vara (p.to 4.2.2), il Comune di Brugnato viene classificato come *ambito a potenziale sviluppo integrato-fascia centrale*, per il quale sono previste una “crescita delle funzioni di servizio, di promozione territoriale di scala comprensoriale.....un ruolo di porta per la Val di Vara” e uno “sviluppo dell’offerta d’accoglienza e della ricettività turistica, integrata con il recupero dell’edilizia rurale montano/collinare”.

Tali indirizzi sono condivisi dalle scelte del P.U.C.

Per quello che concerne il **Piano di bacino Interregionale del Magra**, si precisa:

- Le specifiche osservazioni di tipo geologico sono state controdedotte nella relazione geologica
- Vengono richiamate le norme geologiche nelle Norme del P.U.C.
- Le aree inondabili sono state messe in sicurezza attraverso un complesso di opere.
- Per quello che riguarda la tutela degli acquiferi si provveduto a cartografare gli stessi e definire gli ambiti di tutela relativi.

1.4.2 - I vincoli esistenti

Si è provveduto ad aggiornare il quadro vincolistico integrando la cartografia (tav. 2/3) con i **P.S.I.C. vigenti** e considerando le trasformazioni previste negli ambiti, si è valutato, *come specificato in normativa*, che non sussistono i presupposti per cui vi sia un impatto negativo sull'habitat, in quanto nelle aree che sono all'interno del P.S.I.C., pur facenti parte di distretti di trasformazione non sono soggette ad alcun intervento.

2 - LA DEFINIZIONE DEL RUOLO.

2.1 - L'ambito di riferimento.

La ubicazione di passaggio tra le valli liguri del Vara-Magra con l'area piacentina e padana e il genovesato ha storicamente consolidato in corrispondenza di Brugnato riferimenti insediativi aventi ruoli ben più rilevanti della propria dimensione meramente fisica.

Questo carattere, ha percorso un po' tutte le vicende storico-economiche e sociali di quest'area appenninica, attraverso i più diversi mutamenti della società nelle varie epoche, consolidando un ruolo polare pacificamente riconosciuto nei confronti di un ambito territoriale variabile a seconda delle diverse situazioni, ma pur sempre consistente e tale da attribuire a Brugnato una funzione di "capoluogo" comunque caratterizzato.

Dalla storia medioevale quale presidio religioso, a quella della massima espansione dell'economia agricola appenninica con il ruolo rilevante di sede dei "commerci" dell'intera zona, a quella più recente dei primi decenni di questo secolo con lo sviluppo dell'economia industriale, ai giorni nostri in cui si sono consolidati di fatto ruoli istituzionali e di centro di servizi di gerarchia territoriale, sempre Brugnato ha posseduto, consolidato e sedimentato una sua funzione specifica, che l'ha fatta "emergente" rispetto al territorio più vasto dell'entroterra spezzino.

Il riconoscimento, l'aggiornamento e la conferma oggi di questa funzione polare, in termini adeguati all'attuale situazione storica, costituiscono componente imprescindibile nell'affrontare qualsiasi processo di pianificazione territoriale che abbia come oggetto l'ambito di cui Brugnato fa parte.

E reciprocamente l'analisi di come questo ruolo possa essere svolto nei termini maggiormente positivi per l'assetto socio-economico locale rappresenta uno degli elementi "a priori" di maggior importanza nella impostazione di un aggiornato quadro della pianificazione comunale.

La valutazioni socio-economiche condotte individuano correttamente gli ambiti di immediato riferimento cui riferire le indicazioni ed i rilevamenti a livello di Comune.

L'uno, storicamente più consolidato, costituito dal territorio istituzionalmente ricompreso nella Comunità Alta val di Vara, ed il secondo coincidente con la Bassa val di Vara e la Val di Magra.

La considerazione dei due ambiti territoriali di cui Brugnato costituisce anche in termini meramente geografici la cerniera consente di sviluppare alcune prime considerazioni.

Da un lato, l'Alta Val di Vara, con le sue forti problematiche di depauperamento demografico che impediscono di fatto la individuazione di qualsiasi politica di recupero e di riqualificazione economica e sociale autonoma, e disgiunta da Brugnato, e dall'altro la "conurbazione sparsa" della Bassa val di Vara, investita nell'ultimi decennio da forti immigrazioni provenienti da La Spezia, cui non si è peraltro accompagnata una corrispondente dotazione di strutture polarizzanti e tali da superare un ruolo sostanzialmente tributario e di servizio nei confronti del capoluogo spezzino.

Brugnato, centro "meno debole", appartenente alla media Val di Vara e nello stesso tempo a cerniera della dell'Alta Val di Vara nel richiamo di residenzialità stabile locale, presenta suscettività del tutto specifiche e che si possono riassumere nella possibile assunzione di un ruolo fortemente strutturato di "polo di riferimento" dei due ambiti in una realtà che si presenta multipolare, di luogo cioè dove le due strutture si incrociano e si sostengono, in relativa autonomia funzionale dallo stesso capoluogo regionale, dove si esercitano in termini polari i servizi di gerarchia territoriale più rilevanti.

La "*città appenninica*" vale a dire l'insediamento con caratteri "urbani" che si riferisce nella sua specificità ad un ambito complesso in cui sono presenti funzioni e situazioni anche fortemente diversificate, ma di per sé non incompatibili (es.: la residenzialità ed i valori naturalistici montani), e che è chiamata a suscitare ed ad organizzare le sinergie possibili tra le diverse funzioni del territorio di riferimento, in un quadro di complessiva crescita e sviluppo.

L'alternativa a questo possibile scenario non può essere altro che quello di una sempre maggiore subalternità del Comune ad assecondare scelte non proprie e pertanto non governabili localmente.

Gli effetti sull'assetto territoriale di una ipotesi di ruolo quale quello tratteggiato in precedenza sono ovviamente rilevanti, ma non certamente tali da stravolgere l'identità propria di un sistema insediato che da sempre, nelle diverse forme indotte dalla storia, tale ruolo ha sostenuto.

Occorre, a tal riguardo, operare alcune valutazioni che con maggiore evidenza troveranno specificazione nel seguito.

Diversificate e coerenti con le singole situazioni localizzative e insediative sono le risposte che le varie parti del Comune potranno dare alle esigenze indotte dallo scenario prefigurato.

E' evidente che la domanda di dotazioni organizzate di tipo "urbano" con particolare riferimento alla residenzialità ed ai servizi a forte domanda di utenza non potranno che

coinvolgere gli ambiti maggiormente già oggi infrastrutturati e localizzativamente più idonei nei confronti del territorio generale di riferimento.

2.2 - Funzioni in atto e in previsione.

Ad un primo esame, che prescindere ancora dalla localizzazione delle varie componenti funzionali del ruolo da consolidarsi, gli aspetti delle dotazioni su cui si dovrebbero riversare in misura maggiore gli effetti indotti possono essere così riassunti:

* Le funzioni ed i servizi di tipo istituzionale, intesi come l'insieme delle dotazioni, che per qualità, tipo e livello di organizzazione connotano un polo di gerarchia media (la Pubblica Amministrazione nelle sue diverse componenti, i servizi per l'istruzione media e professionale, strutture socio-sanitarie di base, ivi compresi gli uffici amministrativi per il rapporto con l'utenza, laboratori di analisi, ambulatori anche con presenza di degenze ecc.; uffici del decentramento di funzioni regionali e provinciali ecc.)

* Le dotazioni sia a gestione pubblica che privata delle organizzazioni rivolte allo sviluppo economico, quali uffici decentrati di tipo amministrativo (es. CCIA, associazioni sindacali e di categoria, consulenze e servizi all'impresa ecc.)

* Strutture di gestione delle attività di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico e naturalistico della zona.

* Strutture di commercializzazione sia all'ingrosso che al dettaglio a larga scala di utenza.

2.3 - Gli effetti del ruolo sul sistema territoriale.

Il rafforzamento delle funzioni sopra richiamate e di tutte quelle altre non citate ma alle prime riconducibili, induce effetti connessi di rilievo in termini di organizzazione funzionale del territorio.

Basti pensare al riguardo da un lato alla evidenza che assume in questo contesto la presenza di un sistema di infrastrutture di accessibilità alle polarità a forte utenza con la conseguente indispensabile dotazione di parcheggi ecc.

In questo senso l'organizzazione dei flussi veicolari nelle sue diverse articolazioni e specializzazioni viene a costituire l'armatura innervante la struttura insediativa.

E' evidente come nella ipotesi di evoluzione delineata vengono ad acquistare particolare rilevanza, anche ai fini della gerarchizzazione delle potenzialità insediative, le parti di territorio più direttamente connesse al sistema della viabilità principale, e pertanto oggettivamente più "baricentriche" in termini di efficienza rispetto al territorio di cui *Brugnato* diviene il riferimento, anche avuto riguardo alla radicale innovazione costituita dall'ipotesi di nuovi tracciati viari a valenza urbana, che devono ridefinire ruoli, gerarchie e aspetti qualitativi del divenire urbano .

2.4 - La definizione dei ruoli prevelenti da assolvere, in relazione agli scenari individuati.

Tra le ipotesi esaminate quella che appare più ragionevolmente praticabile, al verificarsi di determinate condizioni generali al contorno, è quella che prevede uno sviluppo governato delle positive tendenze in atto.

In tale ipotesi si avrebbe un giusto riassetto della componente demografica e un incremento delle attività occupazionali presenti e indotte tale da garantire un quadro socio-economico in posizione solo subalterna rispetto a La Spezia, ma orientato verso una dimensione attiva e propositiva.

Resta comunque d'interesse effettuare alcune semplici considerazioni a margine dello specifico studio in funzione di una lettura sintetica dei fenomeni analizzati.

In primo luogo l'inversione del trend demografico tra il decennio 71/81 e il decennio 81/91 è un dato molto significativo in un contesto di calo di popolazione complessivo per la Liguria e in modo generale per l'entroterra ligure e in particolare per la totalità della Val di Vara - v. prospetto 1/a.

Basti segnalare che solo 1 comune in tutto l'areale della Val di Vara - Riccò d. Golfo - ha manifestato un'inversione analoga da decremento a incremento demografico (v. prospetto 1/b).

In secondo luogo per quello che riguarda il patrimonio edilizio ed il suo utilizzo si è rilevato, dall'81 al '91, un aumento del patrimonio edilizio utilizzato (70.7 % ab. occ./81 - 79.6 % ab. occ./91) e un decremento dell'incidenza delle seconde case sul totale dell'edificato in crescita rispetto al decennio precedente (16.3% nell'81 e 10.5 % nel '91) e l'incidenza delle prime case sul totale delle abitazioni è nella media provinciale (78.1%).

La nuova produzione abitativa mentre è stata significativa nel decennio 71/81 (aumento del 61.0 %) è stata modesta nel decennio 81/91 (aumento del 5.2 % del patrimonio edilizio, - meno di 0.5 mc/abitante).

Anche il recupero non si è rivelato intenso come la situazione di rafforzamento economico potrebbe suggerire: attraverso il risanamento dell'esistente nel decennio 71/81 si è avuto un recupero del 88.5 % delle abit. occupate), mentre è stato modesto nel decennio 81/91 (recupero del 12.0 % delle abit. occupate).

In sintesi il comune può essere classificato come un ***sistema abitativo di corona ai grandi capoluoghi***, che associa caratteri di alta utilizzazione residenziale primaria ad evidenti fenomeni di edificazione semi-recente (oltre metà dell'edificato è stata realizzata dopo il '61), e fenomeni di stallo edificatorio recente (calo di nuove abitazioni dopo l'81), con attriti nel mercato e nella mobilità abitativa a causa della tensione demografica.

Tra i fattori che conducono ad una *modificazione di ruolo rispetto al '71 (condizione abitativa marginale d'esodo ad economia agricola)*, nel nostro caso i più importanti sono i seguenti:

- la dinamica e l'aumento dei nuclei familiari che porta ad un allargamento delle aree d'influenza abitativa dei grandi centri.
- la variazione d'intensità della domanda di prime case che modifica il rapporto rispetto alle seconde case.
- le strumentazioni urbanistiche dell'area costiera che hanno indotto un arresto dell'attività edilizia a fini abitativi .

Infatti già dagli *anni settanta* La Spezia registra dinamiche demografiche molto negative (simili a quelle di Genova) e negli ultimi anni l'interscambio tra La Spezia e la provincia a fini abitativi è consistente: il saldo demografico interno segnala che La Spezia perde ogni anno - tra l'81 e il '91 a favore della provincia, da 1.300 a 1.500 abitanti, i quali si trasferiscono fuori La Spezia per migliorare le condizioni abitative.

Una parte notevole delle transazioni soddisfa le esigenze di mobilità sul territorio e la necessità di una superiore qualità abitativa e in questo senso i comuni interni possono costituire un efficace apporto alla domanda abitativa di questi anni; non a caso la provincia segnala i *massimi indici di mobilità della regione*.

Spesso i processi di miglioramento abitativo si svolgono nell'ambito del mercato esistente.

Infatti la nuova produzione, esigua quantitativamente anche a livello regionale (solo 6% dell'offerta abitativa), non entra in un vero mercato: nelle città oltre il 50 % sono Piani di zona, negli altri comuni una quota rilevante è prodotta direttamente dall'utente.

Per quello che riguarda la domanda abitativa generale, se ci concentriamo su quella di fascia intermedia (più consistente numericamente e più idonea a essere presente su un territorio come quello di Brugnato), emerge che la richiesta di miglioramento si risolve tramite permuta del proprio alloggio: ricerca abitazioni centrali e più adeguate socialmente o costruzioni sub-urbane di una certa dignità formale e ambientale (villette con giardino, piccoli condominii ecc.).

Si assiste quindi ad una polarizzazione dei modelli abitativi: "abitazione centrale" o "monofamiliare".

Mentre il primo modello, caratteristico di una fascia di mercato più elevata, privilegia gli aspetti di centralità e qualità sociale, il secondo include quasi tutte le fasce di mercato, poichè è praticabile a livello di costi da una gamma edilizia che va dall'abitazione cooperativa a schiera, alla villetta isolata, alla villa di prestigio, secondo differenti contesti territoriali (interni, sub-urbani, costieri) caratterizzati da diversi e crescenti valori immobiliari.

E' in questo contesto che la collocazione territoriale di Brugnato può trovare una adeguata dimensione nel processo di "decentramento dai grandi centri urbani".

Tale processo si attua anche attraverso la ricerca di soluzioni edilizie connotate da tipologie abitative che solo alcuni comuni medio-piccoli, collocati in aree limitrofe ai capoluoghi ma dotati di infrastrutture viarie adeguate, possono offrire ai residenti.

2.5 - Prime indicazioni sulle modalità di assolvimento del ruolo da parte delle singole entità territoriali.

Le considerazioni precedentemente svolte conducono alla predisposizione di uno schema di progetto territoriale che tenga in giusto rilievo le differenti tipologie insediative (prima o seconda casa) e le diverse modalità d'intervento (recupero, trasformazione edilizia, nuova costruzione).

Difatti l'equilibrio tra le diverse tipologie dovrà essere ponderato con attenzione, poichè sia la localizzazione, sia la configurazione strutturale della residenza turistica può rendere difficoltosa la trasformazione a scopo di residenza primaria.

Le rilevazioni effettuate testimoniano che la massima parte delle nuove residenze nel decennio '81-'91 si è localizzata lungo la direttrice della Strada Provinciale Brugnato-Suvero (in prossimità del Capoluogo), mentre nell'ultimo periodo si è diffusa lungo l'asta fluviale del T. Chiciola; tuttavia ciò non ha causato una diffusa rivitalizzazione del tessuto insediativo comunale.

Volendo inserire alcune annotazioni sul mercato immobiliare e la sua promozione, va ricercato quali operatori siano al momento interessati agli utenti medi; infatti la domanda di questa fascia viene frequentemente risolta con piccole iniziative monofamiliari o con iniziative di recupero autopromosse dall'utenza.

I promotori privati o cooperativi sembrano spesso più interessati a nuove occasioni di lavoro in ambiti collaterali alla residenza (parcheggi, impianti sportivi ecc.).

La trasformazione strutturale del nucleo familiare ed il diverso utilizzo degli spazi interni all'alloggio, spingono invece, nonostante la crescita zero della popolazione a livello regionale, ma a causa dell'incremento migratorio interno locale ad una richiesta di nuove prime case.

Il comparto turistico è certo secondario nell'economia locale; tuttavia per quello che riguarda la "residenza turistica", pur non rivestendo particolare importanza a livello comunale, se a livello regionale essa risente di un mercato turistico più ampio e diversificato, a livello locale, al fine di orientare correttamente l'eventuale sviluppo di nuovi insediamenti, vanno tenuti presenti tre fattori:

-vanno previste tipologie edilizie adatte ad un uso prolungato (sono quindi da escludersi i mini-alloggi)

-la qualità abitativa e le infrastrutture devono essere di livello adeguato alle esigenze del turista attuale.

-è necessario incentivare nuove forme di fruizione dell'offerta turistica che, a fianco della residenza estiva tradizionale, consentano di integrare e rafforzare la potenziale vocazione turistica del comune, al momento non valorizzata sufficientemente.

Alcune parti del territorio comunale, pur pregevoli sotto l'aspetto ambientale, non hanno ancora maturato un sufficiente ruolo turistico, sia per le carenze infrastrutturali, sia per l'insufficienza dei servizi presenti.

La valorizzazione di queste parti di territorio passa quindi attraverso un recupero complessivo che, oltre all'aspetto abitativo, consideri la dotazione di servizi e collegamenti come elementi in grado di ridefinire i ruoli delle frazioni e località in un disegno unitario di sviluppo turistico.

Vi è poi la necessità d'individuare alcune porzioni di territorio per nuovi impianti che integrino l'attuale offerta turistico-sportiva: percorsi naturalistici, percorsi ginnici

attrezzati, attività connesse alla presenza di cavalli, noleggio di specifiche attrezzature (mountain bike, canoe ecc.), campo d'addestramento per cani da punta, percorsi per mezzi fuoristrada, , campi scoperti a carattere polifunzionale (tennis/ pallavolo/ basket/ pallamano), campo d'addestramento per il golf.

L'offerta turistica deve inoltre diversificarsi secondo altre forme e strutture ricettive: luoghi d'informazione turistica, ristoro e commercializzazione prodotti locali, ricettività collegata al turismo scolastico estivo (soggiorni e att. sportive intensive), soggiorni per la terza età, animazione culturale, ecc..

Per quello che riguarda il "comparto produttivo", stante l'attuale presenza di attività e aree specificatamente attrezzate nel territorio comunale, si deve avere presente che la crisi industriale in atto a livello regionale e nazionale sta introducendo sul mercato una elevata quantità di aree industriali, per cui la nuova eventuale offerta in comuni decentrati rispetto alla fonti tradizionali di produzione deve possedere alcune *caratteristiche di convenienza*:

-costi di vendita delle superfici produttive non superiori a quelli praticati nell'ambito La Spezia-Magra derivanti in particolare dal contenimento dei valori dell'area.

-tempestività della infrastrutturazione e dell'effettiva fruibilità delle aree stesse (tenendo presente che per un operatore economico dal momento della scelta al momento dell'utilizzazione del manufatto non deve intercorrere un tempo superiore ai 18, massimo 24, mesi).

Esistono inoltre dei *pre-requisiti* da rispettare per integrare le nuove attività con il contesto territoriale comunale:

-Le localizzazioni industriali devono essere di piccolo-medio taglio (500/1000 mq. o 2000-4000 mq. di sup. coperta), preferibilmente collegate tra loro e con spazi di commercializzazione (prodotti locali o esposizione di prodotti, in modo da creare il cosiddetto "effetto vetrina". Le attività insediabili devono quindi indurre un fenomeno attrattivo e non repulsivo con le attività presenti o future (turismo, residenza, attività sportive ecc.)

-Particolare cura dovrà quindi essere posta non solo nella localizzazione e nell'ubicazione dei manufatti produttivi, ma anche nella loro progettazione e realizzazione.

Le attività dovranno essere quindi prevalentemente di trasformazione e la loro collocazione potrebbe utilmente essere individuata in misura minore lungo la viabilità esistente, mentre la maggior parte dei nuovi interventi deve fruire della nuova viabilità in corso di realizzazione e di quella di previsione, in modo da conservare la funzione residenziale e commerciale lungo l'attuale strada provinciale, con potenziamento delle funzioni urbane.

3 - RICERCHE SOCIO-ECONOMICHE PRELIMINARI

3.1 La popolazione

Dal punto di vista demografico, la Comunità Montana Alta Val di Vara è da tempo caratterizzata da aspetti dinamici e strutturali che la rendono senza alcun dubbio l'area più gravemente sfavorita dell'intera regione.

Brugnato, pur non appartenendo alla C.M. da un punto di vista amministrativo, tuttavia essendo al confine di tale entità locale, può far parte di un più ampio comprensorio territoriale che si può definire Alta e Media Val di Vara.

Un esame anche sommario degli indicatori demografici consente infatti di rilevare che tale ambito presenta il più pesante decremento nel decennio intercensuario (1971/1981) della provincia (-8.8% contro la media provinciale del -1.6 %), mentre nel decennio 1981/91 il trend negativo si è allineato su quello provinciale (- 6.95 % contro il -5.51 %).

Anche la minor quota di giovani e la più elevata di anziani, dati significativi nell'81, si sono attenuati nel '91, assumendo valori statistici simili a quelli provinciali.

Il comune di Brugnato, benché abbia registrato negli ultimi venti anni un significativo aumento di popolazione, è caratterizzato da una costante erosione dei livelli di popolazione dal dopoguerra fino ai primi anni settanta. Basti pensare che nel 1951 ospitava 1.220 residenti, scesi nel 1981 a soli 1.030, con un calo del 15.57 %. Il decremento è stato particolarmente accentuato negli anni cinquanta e sessanta, quando Brugnato perde oltre 290 residenti, per poi essere seguito, come si è detto, da una significativa inversione di tendenza.

Essa ha tuttavia interessato soprattutto il comune di Brugnato in quanto, nel corso degli ultimi dieci anni i residenti nell'Alta e Media Val di Vara sono ulteriormente diminuiti, seguendo un trend flettente ormai consolidato.

I dati del censimento ISTAT 1991 registrano un totale di 16.181 abitanti, 1.210 in meno rispetto al 1981, oltre 2.878 in meno rispetto al 1971.

Va peraltro segnalato che negli anni più recenti la diminuzione demografica delle zone interne non sembra essere causata in primo luogo dallo spopolamento (che sembra progressivamente esaurirsi anche nei comuni minori della Comunità), quanto sembra essere dovuto al forte decremento demografico esistente nelle provincia e in tutta la regione.

In questo quadro il comune di Brugnato, in cui la popolazione è in crescita già nel decennio 1971/81, consolida la propria posizione di centro di maggior rilievo della valle, grazie all'incremento messo a segno negli anni più recenti, questo non tanto per il peso demografico complessivo, quanto per le prospettive di crescita dimostrate nell'ultimo ventennio, ed anche negli anni più recenti (v. tabella M.1 e prospetto 1/b) in cui è ritornato a valori demografici vicini a quelli del dopoguerra.

Il suo peso sul totale dei residenti nell'insieme Alta e Media Val di Vara sale infatti dal 4.86 % del 1971 al 5.88 % del 1981 al 7.14 % del 1991.

Prospetto 1/a. Popolazione residente nel periodo 1951-1991

<i>Comuni</i>	1951*	1961*	1971*	1981*	1991*
Varese L.	5.909	4.710	3.706	3.108	2.681

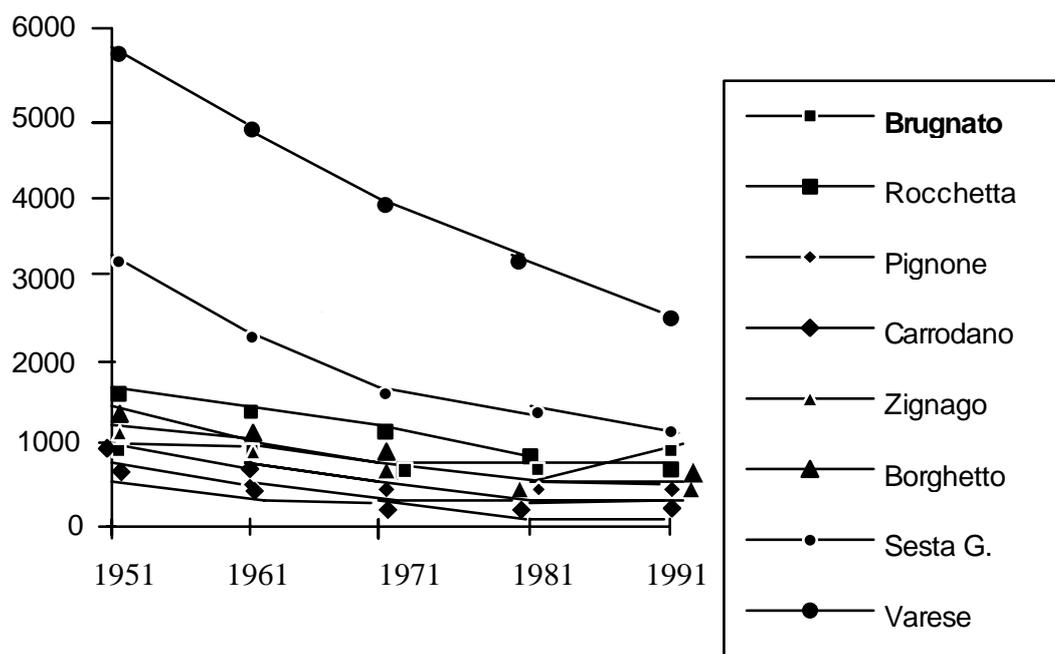
Maissana	1.668	1.295	971	763	724
Carro	1.263	915	788	682	677
Sesta Godano	3.092	2.389	1.837	1.637	1.585
Carrodano	999	888	720	592	569
Borghetto V.	1.560	1.255	1.186	1.102	1.069
Zignago	1.208	975	678	605	588
Pignone	987	879	799	730	714
Riccò d. Golfo	3.455	3.046	2.776	2.853	3.296
Beverino	2.557	2.259	2.105	2.129	2.174
Calice	2.347	1.888	1.420	1.292	1.290
Rocchetta V.	1.642	1.311	1.089	928	814
Brugnato	1.220	1.003	920	1.024	1.156
Tot. Val Vara	27.903	22.813	19.059	17.391	16.181

* Censimento

Già nel decennio 1971-81, quando l'intera comunità aveva perduto l'8.8% dei suoi abitanti, Brugnato aveva segnato un aumento del 9.5 %.

Nel decennio successivo Brugnato registra un incremento anche più elevato (+12.8 %) dei residenti, mentre gli altri comuni, ad eccezione di Riccò del Golfo, subiscono un'ulteriore contrazione.

Grafico 1. Dinamica dei residenti nel periodo 1951-1991



* Censimento

Già questi primi dati consentono dunque di affermare che Brugnato non si limita a costituire il centro di gravitazione dell'area a più forte depauperamento demografico dell'intera provincia, ma che anzi lo contrasta con una consistente crescita dei livelli di popolazione, pari nel 1997 a 1.195 abitanti, solo 25 in meno di quelli registrati nel 1951.

Le tabb. D.2 e D.5 consentono di approfondire le cause delle dinamiche demografiche sopra descritte.

Prendendo come riferimento il periodo 1991-1997, si nota infatti che la natalità media annua è modesta, a causa dell'elevato livello d'invecchiamento della popolazione, mentre la mortalità è alta.

Nei sei anni considerati la natalità nel Comune è inferiore al 7 per mille, contro un valore del 6,6 medio regionale (che è a sua volta il più basso d'Italia), mentre la mortalità supera il 12 per mille, allineato sulla media regionale.

Prospetto 1/b. Popolazione residente variazioni nel periodo 1971-1991

Comuni	1951/81	1971/81	1981/91	dens. '71	Sup. ha
Varese L.	-47.4 %	-16-2 %	-14.02 %	27.13 x kmq	13.659
Maissana	-54.3 %	-23.0 %	-8.35 %	21.73 x kmq	4.544
Carro	-19.8 %	-13.6 %	-1.31%	23.44 x kmq	3.362
Sesta Godano	-47.0 %	-10.9 %	-3.88 %	26.47 x kmq	6.939
Carrodano	-40.7 %	-18.2 %	-4.53 %	34.33 x kmq	2.097
Borghetto V.	-29.3 %	-7.0 %	-3.61 %	43.40 x kmq	2.733
Zignago	-53.4 %	-10.9 %	-3.76 %	24.34 x kmq	2.785
Pignone	-25-7 %	-8.5 %	-1.92 %	49.26 x kmq	1.622
Riccò d. Golfo	-17.4 %	+2.0 %	+14.76 %	75.19 x kmq	3.692
Beverino	-16.7 %	+1.3 %	-1.87 %	58.46 x kmq	3.601
Calice	-44.9 %	-8.9 %	-1.07 %	41.63 x kmq	3.411
Rocchetta V.	-43-4 %	-15.4 %	-12.57 %	33.75 x kmq	3.227
Brugnato	-9.3 %	+9.5 %	+12.8 %	76.92 x kmq	1.196
Tot. Val Vara	-37.7 %	-8.8 %	-6.95 %	36.05 x kmq	52.868
Prov. di La Spezia	+ 3.1 %	-1.6 %	-5.51 %	277.31 x kmq	88.180

Si tratta a nostro avviso di un dato molto significativo, in quanto testimonia la presenza, a Brugnato di due componenti demografiche: la prima, per ora maggioritaria, è costituita dai residenti di vecchia data, di elevata età media, dai quali dipende l'elevata mortalità; la seconda, presumibilmente in espansione, composta da giovani, spesso immigrati, in larga misura responsabili del relativamente alto tasso di natalità.

Il saldo naturale della popolazione, in virtù dei fenomeni sopra descritti, rimane comunque positivo; la C. M. nel periodo '81-'91 perde ogni anno oltre 120 residenti per la dinamica tra nascite e decessi, il Comune di Brugnato ne acquista oltre 13 all'anno.

In questa situazione, anche se nel periodo 91/97 il saldo naturale si è avvicinato in alcuni casi allo zero, è evidente che soprattutto dai flussi migratori ci si possono attendere significative conferme e crescite di tendenza di questi trend, nell'immediato attraverso i valori già positivi del saldo sociale; in una prospettiva di più lungo periodo attraverso il relativo ringiovanimento dei residenti che può derivare dai flussi migratori, unica via per riequilibrare l'attuale distribuzione per età della popolazione.

Le tabb. M.2 e M.1 evidenziano infatti che a livello comunale il *saldo migratorio positivo* (in media +12 unità l'anno) consente di dimezzare le perdite causate dal saldo naturale negativo (in media -7 unità l'anno) e di ottenere un *saldo sociale positivo* (in media + 5 unità l'anno).

Questo fenomeno tuttavia solo a Brugnato e Riccò del Golfo consente di mettere a segno incrementi di popolazione, mentre negli altri Comuni non compensa il saldo naturale.

C'è naturalmente da chiedersi quanto un simile andamento demografico assomigli Brugnato a due comuni della Bassa Val di Vara, Borghetto Vara e Follo, e un Comune della Val di Magra, Vezzano, che hanno a loro volta beneficiato, in misura diversa, dei flussi di immigrazione (o reimmigrazione) da La Spezia.

Il prospetto che segue consente di rilevare analogie e differenze.

anni	1951	1961	1971	1981	Cens. 1991
Brugnato	1.220	1.003	920	1.024	1.154
Borghetto V	1.560	1.255	1.186	1.109	1.069
Follo	3.812	3.430	3.461	4.112	5.071
Vezzano	6.009	5.981	6.631	7.006	7.558

numeri indice 1951=100

Brugnato	100,00	82.21	75.40	83.93	94.51
Borghetto V	100,00	80.44	76.02	71.08	68.52
Follo	100,00	89.97	90.79	107.86	133.02
Vezzano	100,00	99.53	110.35	116.59	125.7

variazioni percentuali rispetto alla data precedente

	51/61	61/71	71/81	81/91	51/91
Brugnato	-17.79	-6.81	+8.53	+ 12.69	-5.40
Borghetto V	-19.55	-5.49	- 6.49	-3.61	-31.47
Follo	-10.03	-0.82	+17.07	+22.70	+33.02
Vezzano	-0.47	+10.82	+6.24	+4.49	+25.77

Si può così notare che a Brugnato la ripresa demografica è un fenomeno non troppo recente (inizi anni '70), allineato con Follo e in parte con Vezzano (inizi anni '60). Negli ultimi dieci anni è stata tuttavia più sostenuta, quasi pari a quella di Vezzano in percentuale e superiore alla situazione di Borghetto Vara, che è costantemente in calo dal 1951.

Ciò conforta la tesi secondo la quale il processo di diffusione urbana in atto ormai dalla seconda metà degli anni sessanta tende ad interessare un bacino territoriale sempre più ampio, grazie anche all'accresciuta divergenza fra insediamenti produttivi ed abitativi. Il peso crescente delle fasce anziane rende infatti la residenza non solo legata alla prossimità al posto di lavoro, mentre per altro verso i miglioramenti nelle comunicazioni viarie hanno ridotto i tempi di percorrenza verso il capoluogo provinciale.

L'analisi per età consente di valutare in modo più approfondito questo fenomeno, anche per valutare in che misura l'inversione del processo involutivo in atto fin dagli anni cinquanta sia frutto del decentramento residenziale di La Spezia - agevolato anche dal miglioramento nelle vie di comunicazione - ovvero di un recupero del tessuto produttivo locale e di un incremento nelle opportunità occupazionali.

TAB. D.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE E PRESENTE - 1971/1981/1991/2001

	SUPER.TERR	DENSITA	POPOL. RESIDENTE	POPOL. PRESENTE

	(kmq)	(ab/kmq)	M	F	T	M	F	T
1971	11.96	78	461	466	927	456	461	917
1981		87	496	534	1.030	488	548	1.036
1991		97	577	577	1.154	---	---	1.156
2001		100	--	--	1.191	--	--	--

TAB. D.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETA'

< 5	5/9	10/ 14	15/ 19	20/ 24	25/ 29	30/ 34	35/ 39	40/ 44	45/ 49	50/ 54	55/ 59	60/ 64	65/ 69	70/ 74	> 75	Tot	an
48	68	56	41	60	55	68	55	59	59	43	60	90	46	44	75	927	71
50	67	64	71	65	51	90	68	71	55	59	57	58	57	71	76	1030	81
33	43	57	148		171		149		163		144		121		125	1154	91
104		30	36	224			352			71	91	150		133	1191	01	

TAB. D.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER GRADO D'ISTRUZIONE

	Laurea	Diploma	Media inf.	Lic. Elem.	Totale	Alf. s. tit.	Analfabeti
1971	6	49	109	355	519	293	55
1981	5	86	220	428	739	202	28
1991	17	169	373	410	969	130	11
2001	46	171	539	295	1051	140	

TAB. D.4 – TASSO DI NATALITA' E DI MORTALITA'

Anno	Tasso di natalità % (mille)	Tasso di mortalità % (mille)
1995	3.40	15.96
1996	5.07	12.76
1997	8.35	10.86
1998	6.76	18.59
1999	9.2	9.25

2000	5.9	13.5 *
2001	7.5	8.3 *

* comprende anche gli anziani non residenti della casa di riposo

3.2 La struttura per età

La composizione per età dei residenti è ad un tempo causa ed effetto delle dinamiche demografiche sopra descritte.

Causa, in quanto l'elevata consistenza delle classi d'età più avanzate deprime la natalità ed innalza la mortalità. Effetto, perché i flussi migratori concorrono, in ragione delle loro caratteristiche, ad aumentare l'invecchiamento o a contrastarlo.

I dati della tab. da D.2 mostra come l'invecchiamento dei residenti sia un fenomeno radicato nel tempo, ma tuttavia con caratteristiche non particolarmente accentuate:

- nel 1971 il 17.8% dei residenti era in età superiore ai 64 anni; nel 1981 il 19.8, nel 1991 il 21.3%

-Dati provinciali: nel 1971 il 15.15% dei residenti era in età superiore ai 64 anni; nel 1981 il 18.54%, nel 1991 il 19.06% -

A quest'ultima data, peraltro, tutti i comuni della Comunità Montana, presentano percentuali di anziani superiori.

Questi dati mostrano quindi la progressiva, crescente differenziazione della struttura demografica di Brugnato dal resto della Comunità. A causa evidentemente di un flusso di nuovi residenti in età medio-bassa, la struttura per età si è venuta progressivamente riequilibrando; il processo, già avviato negli anni settanta, sembra essersi consolidato nell'ultimo ventennio.

Si tratta di un fenomeno inusuale per un comune dell'entroterra montano, attribuibile in larga misura al processo di decongestionamento urbano da tempo in atto a Genova ed alla disponibilità di posti di lavoro e servizi nel territorio comunale, nonché ad una intensificazione dei movimenti pendolari verso La Spezia.

Le previsioni del PUC dovranno certamente assecondare questa tendenza con un'adeguata disponibilità di abitazioni, e — per quanto possibile — favorire il consolidamento della residenza con la previsione di nuovi insediamenti produttivi.

In approfondimento delle riflessioni svolte nel paragrafo precedente, vale anche qui la pena di effettuare una comparazione tra la situazione di Brugnato e quella di altri Comuni vicini.

Prospetto 2. Composizione della popolazione per età scolare - 5/14 ('81/'91)

Comuni	Varese Ligure	Sesta Godano	Carro- dano	Borghet- to Vara	Zignago	Pignone	Beve- rino	Rocchet- ta Vara	Brugna- to
81	224	134	50	120	57	81	247	86	131
91	149	104	39	69	47	61	179	45	100
%	-33.48	-22.39	-22.00	-42.50	-17.54	-24.69	-27.53	-47.67	-23.66

Nel prospetto 2 si nota che Brugnato presenta una situazione abbastanza favorevole, dal punto di vista del livello d'invecchiamento, paragonabile a quella dei Comuni vicini dove evidentemente il processo di ringiovanimento della popolazione si è stabilizzato su livelli di soglia.

Considerando tuttavia che negli anni ottanta Brugnato conosce significativi saldi sociali positivi, si può affermare che il miglioramento nella struttura per età indotto dai flussi migratori è assai più deciso a Brugnato che negli altri comuni.

3.3 I flussi migratori

Brugnato, come si accennava, si muove in controtendenza con la dinamica complessiva della Comunità e dei Comuni confinanti.

Si è rilevato nelle pagine precedenti che i flussi migratori giocano un ruolo decisivo sia nel determinare l'inversione del trend demografico flettente di Brugnato alla fine degli anni sessanta, sia nel produrre modificazioni significative nella composizione dei residenti, che risultano mediamente più giovani del resto della Comunità e dei Comuni confinanti.

Questo fatto ha suggerito l'opportunità di effettuare un approfondimento specifico sulla composizione dei flussi migratori relativi agli ultimi sette anni, al fine di valutare le loro caratteristiche socio-demografiche più significative. Attraverso una rilevazione diretta presso l'Anagrafe comunale sono quindi stati analizzati i dati relativi al periodo 1991/97¹.

Di questi viene considerato sia il valore assoluto, sia la composizione percentuale. Anche i saldi dei movimenti vengono esaminati in percentuale, per cogliere il trend del movimento al di là del suo valore assoluto: questo metodo d'indagine, come si vedrà, finirà per suggerire maggiore prudenza nel valutare positivamente sotto ogni aspetto il movimento migratorio degli ultimi anni. (Tabb. M.1, M.2)

Si sono anche considerati gli ultimi 3 censimenti per analizzare la differente composizione sociale della popolazione residente:

Per quel che concerne la composizione per **sexso** si nota che le donne prevalgono leggermente negli anni '71 e '81, mentre nel '91 il dato è in perfetta parità.

Il saldo non provoca uno sbilanciamento verso la componente femminile, e può testimoniare una consistente presenza di flussi di migrazione verso il Comune probabilmente per necessità legate all'occupazione, dato dal forte quoziente di mascolinità².

Di maggior interesse la composizione per **livello d'istruzione** (D.3): infatti i titoli medi e medio-alti sono in aumento percentuale, ma abbastanza contenuto.

L'esame della composizione percentuale mostra che gli individui privi di titolo di studio o con la sola licenza elementare passano dal 74.7% (1971), al 48.6% (1991), mentre al contrario diplomati e laureati passano dal 6,3% (1971) al 16.2% (1991).

In altri termini, se negli ultimi anni (anche grazie ai flussi migratori) a Brugnato sono cresciuti tutti i titoli di studio (si veda la tabella dei valori assoluti), un'analisi della composizione dei flussi dovrebbe mostrare che l'effetto dei flussi migratori sulla composizione della popolazione è quindi quello di non variare in modo rilevante le componenti del livello d'istruzione, quindi di non essere un fattore di crescita culturale del Comune, ma di assimilarsi sui livelli dei residenti.

¹ Le tabelle riportano il dettaglio annuale; la somma relativa dei sette anni rilevati è la seguente:

* Saldo naturale: - 46 * Saldo migratorio: + 82 * Saldo sociale: + 36

A quest'ultima faremo riferimento nel commento, in quanto il valore dei flussi annuali rende meno affidabili le riflessioni condotte su ogni singolo anno.

² Numero di maschi ogni 1000 femmine residenti.

Vediamo la situazione che si registra per quel che concerne le **fasce d'età** (D.2) nel periodo 1971/1991.

Grazie al maggior numero di immigrati rispetto agli emigrati, infatti, quasi tutte le fasce d'età subiscono un incremento; esso tuttavia è molto più contenuto nelle più giovani (+ 8 individui fino a 24 anni; + 48 unità fra i 25 ed i 34), mentre diviene più consistente con il crescere dell'età, con un decremento inusuale nella fascia tra 55 e 64 anni: (+ 96 individui di età compresa fra 35 e 54 anni; - 6 unità fra 55 e 64 anni; + 81 unità oltre i 65 anni).

La composizione percentuale per età è dunque caratterizzata da un valore costante e non elevato per le *classi più anziane* (dal 33.9 % - 1971 al 33.7% - 1991 per i residenti oltre i 54 anni) e da uno positivo per quelle più giovani, particolarmente accentuato nella *fascia del primo inserimento lavorativo* (dal 24.1% - 1971 al 27.6 - 1991 per i residenti fra i 15 ed i 34 anni).

Questo dato merita di essere adeguatamente analizzato anche successivamente.

Ulteriori lumi sulla composizione della popolazione derivano dall'analisi della distribuzione per **condizione professionale** (E.1 - E.2).

Si nota innanzi tutto che i non occupati sono sostanzialmente stabili: (55.3% - 1971 contro 57.5% - 1991), com'era da attendersi sulla base della struttura per età; d'altro canto per effetto anche dei flussi migratori si ha una situazione in leggero decremento per i disoccupati (4.7% - 1971 contro 4.1% - 1991) e, soprattutto, tra gli attivi il **tasso di occupazione** è stabile nel ventennio (39.9% - 1971 contro 38.3 % - 1991). In altre parole, l'esito finale dei flussi migratori in atto sembra quello di stabilizzare ulteriormente le componenti attive della popolazione, con possibilità di accrescerle. Va inoltre segnalata, tra gli occupati, la maggiore incidenza degli imprenditori e liberi professionisti nell'ultimo periodo, ma il forte calo generale dei lavoratori autonomi (imprenditori + lib. professionisti + lav. in proprio): 34.7% - 1971 contro il 25.6% - 1991.

Un'ultima considerazione sulla **destinazione** e sull'**origine dei flussi**.

In entrambi i casi, non si può dire che prevalgono gli scambi con La Spezia, che può costituire la città di destinazione più che di provenienza.

L'interscambio con altri comuni della provincia è assai sostenuto per quello che riguarda la provenienza, mentre si ipotizza meno consistente il flusso da e per altre regioni.

Benché per questi dati l'incidenza dei dati non rilevati sia piuttosto alta, la netta prevalenza del capoluogo provinciale come una delle destinazioni principali dei flussi costituisce un carattere decisamente preminente.

I dati fin qui analizzati suggeriscono alcune riflessioni conclusive. Essi dimostrano, innanzi tutto, come i miglioramenti nella composizione della struttura della popolazione di Brugnato siano dovuti più al prevalere dei flussi in entrata su quelli in uscita che alla composizione dei flussi.

Allo stato attuale, infatti, alcune categorie censite risultano in aumento o stabili: i giovani, gli inoccupati ma anche gli occupati.

Il flusso sul quale si può agire per non rafforzare ulteriormente la composizione per età e socio-professionale della popolazione è dunque quello dei flussi in entrata di giovani e famiglie attive.

La disponibilità congiunta di residenza e di opportunità lavorative può infatti favorire sia la permanenza dei giovani, o di una parte di questi, sia l'afflusso di quote di immigrati di età media più bassa.

Questo obiettivo richiede tuttavia politiche specifiche sia sul piano residenziale che su quello occupazionale. In ordine al primo, si rileva infatti che, mentre l'attuale disponibilità di seconde case è insufficiente a mantenere l'attuale flusso di immigrati, per invogliare giovani al trasferimento a Brugnato può essere necessario consentire l'edificazione di nuove residenze, essendo in gran parte quelle attualmente non occupate destinate a residenza turistica, nonostante il calo registrato dal 1981 al 1991

(v. Tab. R.6)

In ordine al secondo, va detto che la consistente quota di immigrati in cerca di occupazione o in condizione professionale induce a ritenere che l'attuale dotazione di posti di lavoro di cui dispone il comune non sia quantitativamente adeguata; né il pendolarismo può essere incrementato oltre misura, anche per evitare di creare situazioni di comuni "dormitorio" in quelli vicini o di "comunità per anziani".

Il nuovo piano dovrà quindi prevedere sia nuove residenze che nuove abitazioni, se vorrà coniugare la crescita quantitativa dei residenti con il miglioramento qualitativo della loro composizione per età e condizione professionale.

TAB. M.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ANNI 1961/2001

<i>1961</i>	<i>1971</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>	<i>1992</i>	<i>1993</i>	<i>1994</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>
1.003	927	1.030	1.159	1.160	1.164	1.190	1.175	1.182	1.197	1.183	1.188	1.185	1.191

TAB. M.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE ANNI 1991/2001: MOVIMENTI

	<i>1991</i>	<i>1992</i>	<i>1993</i>	<i>1994</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>
<u>Mov. nat.</u>											
NATI	7	6	13	14	4	6	10	8	11	7	9
MORTI	15	13	17	19	15	15	13	22	11	16	10
Saldo nat	-8	-7	-4	-5	-11	-9	-3	-14	0	-9	-1
<u>Mov.mig</u>											
ISCRITT	28	37	28	53	33	34	53	33	38	51	32
CANC..	20	29	20	22	37	18	35	33	33	43	24
Sald. mig	+8	+8	+8	+31	-4	+16	+18	0	+5	+8	+8
Saldo	--	+1	+4	+26	-15	+7	+15	-14	+5	-1	+7

Tot											
POPOL.	1.159	1.160	1.164	1.190	1.175	1.182	1.197	1.183	1.188	1.185	1.191

3.4 Popolazione, famiglie, abitazioni

La dinamica di queste tre grandezze va analizzata congiuntamente, al fine di formulare indicazioni attendibili circa i fabbisogni abitativi attuali e futuri.

In conformità ad una tendenza ormai consolidata in tutti i paesi avanzati, *la dimensione media della famiglia si va costantemente riducendo*, per l'effetto combinato della crescita degli anziani soli e la diminuzione del numero medio di figli per ogni coppia.

Brugnato non fa eccezione, anche se i dati non sono così accentuati come in altri comuni limitrofi e allineati con la media provinciale, a testimonianza di una **tenuta della struttura e della dimensione familiare** importante nel contesto locale, attestata sui livelli più alti a scala regionale.

Infatti nel 1971 si avevano in media 2.83 componenti per famiglia (dato provinciale: 2.79 comp. x fam.), mentre nel 1981 si contavano 395 famiglie per 1.015 abitanti (in famiglie, escludendo cioè gli ospiti delle convivenze) con una dimensione media di 2.56 componenti (dato provinciale: 2.50 comp. x fam.), e nel 1991 si avevano 447 famiglie con 1.154 membri, pari a una media di 2.58 unità (dato provinciale: 2.48 comp. x fam.) con un dato in controtendenza rispetto ai decenni precedenti.

L'ampiezza delle famiglie tende a ridursi: infatti nel '71 su 321 fam. il 44.5 % era composta da 1- 2 componenti, nel '81 su 395 fam. il 51.3 % era composta da 1- 2 componenti, nel '91 su 447 fam. il 53.2 % era composta da 1- 2 componenti (v. tab. D.5), *tuttavia la nuclearizzazione della famiglie non si è accentuata in modo elevato in tale periodo*; infatti tendono a scomparire le famiglie con più di 5 componenti (dal 11.2 % del '71 al 4.2 % del '91), mentre la composizione media (3-4 comp.) passa dal 44.2 % ('71) al 42.5 % ('91), quindi con una sostanziale tenuta nel ventennio.

Pertanto nel decennio '81/'91, a fronte di un *incremento dei residenti* dell'11.03 %, le famiglie sono cresciute del 13.1 %. Nell'intero periodo di riferimento (1971-1991) ad un incremento di residenti del 24.9 % corrisponde un aumento del numero delle famiglie del 40.56 %.

Nel decennio 1991/2001 il n. delle famiglie aumenta a 502 (+ 12.3%) a fronte di un aumento della popolazione del 2.7%; infatti le famiglie ad 1 componente passano dal 23% al 37%, accentuando in modo notevole la nuclearizzazione della famiglia.

Questo fenomeno pone ovviamente problemi specifici per quel che concerne la valutazione dei fabbisogni abitativi, da parametrare in particolare sul numero delle famiglie e non su quello dei residenti.

TAB. D.5 - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

	COMPONENTI
--	------------

Anni	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più
1971	63	80	86	56	20	12	2	2	--
1981	85*	118	102	69	16	4	--	1	--
1991	103**	135	113	77	11	7	1	--	--
2001	186	98	116	81	14	3	4		

* non in coabitazione: 71

** non in coabitazione: 103

Vediamo l'analisi del patrimonio abitativo con quantificazione dello *stock frizionale* (non occupato per vendita o affitto).

Per quel che concerne le *abitazioni* (vedi Tab. R.1), i dati del 1971 registrano un totale di 331 unità, delle quali 28, pari all'8.4 %, non occupate, mentre i dati del 1991 registrano un totale di 561 unità, delle quali 114, pari al 20.3 %, non occupate, in parte perché adibite ad uso turistico (51.7 % delle abitazioni non occupate) in parte sul mercato (vendita o affitto): 34.2 % delle abitazioni non occupate (Vedi Tab. R.6).

La vocazione turistica residenziale del Comune appare molto debole e in diminuzione: infatti nel 1981 le abitazioni non occupate per uso turistico erano pari al 55.7 % del totale delle non occupate, dato superiore a quello del 1991 (51.7 %).

Non va comunque dimenticato che nella valle esiste un limitato numero di abitazioni abbandonate che potrebbero assolvere a questa funzione.

A *livello comunale* nel 1991 si ha, rispetto al 1981, in media, una crescita delle abitazioni in complesso del 5.2 % e mentre le occupate che crescono del 18.5 %, quelle non occupate diminuiscono del 26.9 %.

A *livello provinciale* si hanno i seguenti dati:

- crescita delle abitazioni in complesso del 7.3 %, mentre le occupate che crescono del 5.4 %, e quelle non occupate aumentano del 14.83 %.

I *comuni della Comunità e quelli vicini* si comportano tuttavia in maniera disforme.

A Borghetto V., Carrodano, Sesta G., Rocchetta V. , Zignago, Pignone, aumentano entrambe, sia pure con un dato fortemente sbilanciato verso la crescita delle non occupate; a Riccò d. Golfo, Beverino e Calice crescono solo le abitazioni occupate; a Varese L. crescono solo le non occupate, ma solo a Brugnato e Riccò le abitazioni occupate subiscono un incremento pari a circa il 20 % delle occupate nel'81.

Nei Comuni dell'entroterra, all'erosione del patrimonio immobiliare che genera, in taluni casi, un decremento del numero totale di abitazioni censite si aggiunge infatti lo spopolamento, che riduce il numero di abitazioni occupate ed accresce quello delle non occupate (è il caso di Varese L.).

A Brugnato si assiste invece ad una crescita delle abitazioni occupate del 18,5 % (tasso leggermente superiore a quello dell'incremento nel numero delle famiglie - 13.16 %), mentre le non occupate scendono del 26.9.

Questa dinamica dipende ovviamente da quella delle famiglie, a loro volta cresciute del 13.16%, e suggerisce la necessità di prevedere nuovi alloggi per i residenti e gli immigrati, da ottenere sia attraverso il recupero del patrimonio, sia attraverso nuova edificazione.

Naturalmente il *mix* delle diverse tipologie andrà attentamente valutato, in quanto non solo la struttura delle abitazioni non occupate, ma anche la loro localizzazione, può renderne problematica la conversione a scopo residenziale. Le rilevazioni dirette hanno infatti dimostrato che gran parte delle nuove residenze si sono localizzate in aree di completamento limitrofe al capoluogo, senza che la nuova domanda abitativa abbia generato una rivitalizzazione dell'intero tessuto insediativo del comune.

Era intenzione procedere ad una verifica approfondita dell'attendibilità del dato del 1991.

A tal fine era necessario effettuare un censimento completo delle concessioni edilizie rilasciate dal Comune nel periodo intercensuario, assumendo un valore stimato di 250 mc per alloggio.

Tale tipo di analisi avrebbe permesso di verificare i dati dei Censimenti Istat, che indicano un incremento complessivo di 28 abitazioni nel patrimonio edilizio residenziale del comune tra il 1981 ed il 1991 di integrare e aggiornare tali dati .

Si rammenta inoltre che il patrimonio abitativo di nuova costruzione è stato, negli ultimi dieci anni, estremamente contenuto (dalle 25 alle 30 nuove abitazioni).

Questo valore appare congruente con le stime sopra riportate, ottenute sommando ai dati del 1981 le nuove costruzioni.

Da ultimo va presa in considerazione l'eventuale ma non quantificabile erosione del patrimonio abitativo totale³.

Per quello che riguarda altri dati sul patrimonio abitativo, vanno valutate le seguenti situazioni:

- Le *abitazioni in proprietà (occupate)* passano dal 63.3 % (1971), al 60.4 % (1981) al 64.8 % (1991); quindi il dato è sostanzialmente stabile nel ventennio considerato, dato superiore a quello regionale che è attestato sul 50 % circa, e provinciale che è attestato sul 54 %.

- Le *abitazioni per epoca di costruzione (occupate)* possiamo distinguerle in 4 grandi fasce:

- Il **patrimonio storico (ante 1919)** passa dal 21.1 % (1971), al 28.1 % (1981) e al 31.9 % (1991); quindi il dato è in crescita nel ventennio considerato, dato quest'ultimo superiore a quello *regionale* che è attestato sul 25 % circa, e *provinciale* che è attestato sul 26 % circa.

Mentre i dati provinciali e regionali sono in accentuato decremento, sia come valori assoluti che percentuali - (segnalando un processo di carattere erosivo delle abitazioni storiche, soggette ad abbandono), quello comunale testimonia una tendenza al recupero, infatti le abitazioni censite dal '71 al '91 datate prima del '19, aumentano del 123% .

- Il **patrimonio antico-medio (1919-1960)** passa dal 24.0 % (1971), al 17.5 % (1981) e al 14.5 % (1991); quindi il dato è in decrescita nel ventennio considerato, dato

³ Per valutare l'erosione sopra citata si deve considerare che l'incremento di unità effettive fra il 1981 ed il 1991 è dovuto non solo a 25/30 abitazioni di nuova costruzione, ma come saldo tra quelle non censite nel 1981 (si suppone perché ruderi) e poi ristrutturare e quindi censite, da un lato, e dall'altro quelle censite nel 1981 e non più nel 1991 (perché nel frattempo completamente distrutte).

quest'ultimo molto inferiore a quello *regionale* che è attestato sul 37 % circa, e *provinciale* che è attestato sul 36 % circa.

- Il **patrimonio intermedio (1960-1980)** passa dal 50.4 % (1971), al 54.3 % (1981) e al 48.5 % (1991); quindi il dato è in leggera decrescita nel ventennio considerato, dato quest'ultimo molto inferiore a quello *regionale* che è attestato sul 38 % circa, e *provinciale* che è attestato sul 37 % circa.

- Il **patrimonio recente (dopo il 1980)** è attestato al 6.0 % del totale delle abitazioni occupate (1991).

Resta da approfondire la dinamica del recupero, che si presenta come un fattore interessante, anche se non di grande rilievo: infatti esso è testimoniato anche della **crescita in valore assoluto dei servizi installati** che, nelle dotazioni essenziali, coprono oltre il 96 % delle abitazioni occupate sia nel 1971 sia nel 1991. (v. tab. R.4) Quindi, se le abitazioni occupate sono aumentate di circa 140 unità nel ventennio '71/'81, questo vuol dire che, parallelamente alla realizzazione di nuove abitazioni (occupate), stimate dopo il '71 in circa 140 unità, valutando le nuove abitazioni come dotate di servizi, essendo cresciute le abitazioni occupate censite prima del '71, queste ultime erano già dotate di sufficienti servizi interni.

Questo significa che il recupero si è orientato su alloggi non fatiscenti, mentre le abitazioni di minor qualità abitativa sono state abbandonate.

Le abitazioni occupate per numero di stanze (v. Tab. R.5) dimostrano le seguenti dinamiche:

- Le abitazioni di taglio piccolo (1-2 stanze) passano dal 14 % (1971) al 7 % (1991)
- Le abitazioni di taglio medio (3-4 stanze) passano dal 53 % (1971) al 56 % (1991)
- Le abitazioni di taglio grande (5-6 stanze) passano dal 33 % (1971) al 37 % (1991)

Questo significa che c'è stato un leggero spostamento verso le abitazioni di taglio maggiore, con sostanziale stabilità del taglio medio e forte decrescita delle abitazioni più piccole.

Su questi dati si tornerà nella fase propositiva, di definizione degli scenari di sviluppo ipotizzabili nel prossimo decennio per il Comune di Brugnato.

La ricostruzione operata attraverso le rilevazioni dirette della reale dinamica subita dal patrimonio edilizio comunale spiegherebbe anche l'elevata incidenza di immigrati di provenienza locale.

Confermerebbe inoltre la necessità di prevedere un definito spazio per residenze di nuova edificazione, accanto all' incremento del ricorso al recupero del patrimonio edilizio non occupato.

TAB. D.6 - FAMIGLIE E RESIDENTI: DATI PER LOCALITA' -1991

SUPERFICIE	POPOLAZ.	DENSITA'	CENTRI	NUCLEI	CASE SPARS
11.96 KMQ.	1.154 AB.	96 AB./KMQ	1.034	35	85
			404 fam. 1.028 abit.	14 fam. 24 abit.	29 fam. 75 abit.
			494 abitaz. 404 (occ.)	28 abitaz. 14 (occ.)	39 abitaz. 29 (occ.)

TAB. R.1 - ABITAZIONI IN COMPLESSO (OCCUPATE E NON OCCUPATE)

OCCUPATE								
		NUMER.	SUP. MQ.	STANZE		N. MED. STANZE	OCCUPANTI	
				TOTALE	ABITAZ.		FAMIG.	COMP.
1971	Com	303	21.245	1.240	1.230	4.1	318	902
	Prov	77.760	5.430.371	299.679	297.817	3.9	86.566	241.906
1981	Com	377	28.903	1.625	1.604	4.3	395	1.015
	Prov	85.081	6.522.218	350.018	80.813	4.1	95.717	239.997
1991	Com	447	39.724	1.956	1.931	4.4	447	1.127
	Prov	89.727	7.505.701	370.334	81.925	4.1	90.755	225.708

NON OCCUPATE				TOTALE			
		NUMERO	STANZE	N. MED. STANZE	NUMERO	STANZE	N. MED. STANZE
1971	Com	28	129	4.6	331	1.369	4.1
	Prov	12.220	46.355	3.8	89.980	346.034	3.8
1981	Com	156	653	4.2	533	2.278	4.3
	Prov	21.800	79.800	3.7	106.881	429.818	4.0
1991	Com	114	352	3.1	561	2.308	4.1
	Prov	25.035	91.570	3.6	114.762	461.904	4.0

TAB. R.2 - ABITAZIONI (e stanze) PER TITOLO DI GODIMENTO (OCCUPATE)

	PROPRIETA'	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
1971	192 (abit.) 828 (stanze)	85 (abit.) 290 (stanze)	26 (abit.) 122 (stanze)	303 (abit.) 1240 (stanze)
1981	228 (abit.) 1016 (stanze)	114 (abit.) 455 (stanze)	35 (abit.) 154 (stanze)	377 (abit.) 1625 (stanze)
1991	291 (abit.) 1314 (stanze)	117 (abit.) 475 (stanze)	39 (abit.) 167 (stanze)	447 (abit.) 1956 (stanze)

TAB. R.3 - ABITAZIONI (e stanze) OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE

	ANT. 1919	1919/ 1945	1946/ 1960	DOP. 1960	EPO. IGN O	1961/ 1971	1972/ 1975	1976/ 1980	DOP. 1980	1982/ 1986	DOP. 1986
1971	64 -ab 276-st	28 -ab 119-st	45 -ab 176-st	67 -ab 307-st	99 -ab 362-st	86 -ab 391-st	-- --	-- --	-- --	-- --	-- --
1981	106-a 428-st	33 -ab 152-st	33 -ab 136-st	-- --	-- --	86 -ab 391-st	54 -ab 236-st	65 -ab 282-st	-- --	-- --	-- --
1991	143-a 606-st	29 -ab 129-st	36 -ab 137-st	-- --	-- --	98 -ab 445-st	114 -ab 515-st		-- --	11 -ab 52 -st	16 -ab 72 -st

TAB. R.4 - ABITAZIONI OCCUPATE PER SERVIZIO INSTALLATO

	FORN. ACQUA	FORN. GABIN.	FORN. BAGNO	FORN. ELETT.	FORN. GAS	FORN. RISCAL.	SENZA ACQUA
1971	299	297	167	300	293	42	3
1981	376	373	332	377	--	207+169	--
1991	444	431	432	*	*	430	--

* Dato non censito

TAB. R.5 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE

	1 ST.	2 ST.	3 ST.	4 ST.	5 ST.	6 ST. E +
1971	6	36	54	106	61	40
1981	1	23	70	136	94	53

1991	2	31	76	171	111	56
-------------	---	----	----	-----	-----	----

TAB. R.6 - ABITAZIONI NON OCCUPATE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE

	VENDITA O AFFIT.	VACANZ.	LAVORO	ALTRI MOTIVI	TOTALE	COSTR. DOPO '71
1981	16 - ab 76 - st	87 - ab 354 - st	17 - ab 72 - st	36 - ab 151 - st	156 - ab 653 - st	42 - ab 169 - st
1991 *	39 - ab 134 - st	59 - ab 201 - st	5 - ab 9 - st	7 - ab 22 - st	114 - ab 352 - st	--

* non utilizzate = 43 abi. / 120 stanze

3.5 Le condizioni socio-economiche

Con riferimento ai dati relativi al 1971/81/91, può essere analizzata la composizione dei residenti per titolo di studio e condizione professionale.

La distribuzione dei titoli di studio mostra una netta prevalenza di quelli medio-inferiori: oltre il 66% dei residenti in età scolare o post-scolare non supera il titolo di studio dell'obbligo, mentre i laureati sono pari all'1,5% ed i diplomati al 15,2%.

La percentuale di **attivi** nella Comunità Montana è pari al 33.5% (1981) mentre nel '91 è pari al 37.4 %; valore al di sotto del quale si collocano molti comuni; Brugnato passa dal 37.5% ('81) al 42.4 % ('91) ; la crescita decennale (1981/1991) di attivi nel comprensorio della Val di Vara è mediamente del +3.9 %, (mentre i residenti diminuiscono del 6.9%), e raggiunge la punta massima a Brugnato (+ 26.6 %) e Riccò d. golfo (+ 29.3 %), la minima a Varese L. (-17,4%).

I posti di lavoro agricoli (**addetti**) sono saliti tra il 1981 ed il 1991 del 41.1%, grazie agli incrementi verificatisi a Varese L., Sesta Godano, Borghetto V., Carrodano ma a Brugnato è diminuito oltre il 10% degli addetti in agricoltura.

L'evoluzione intercensuaria (1971-1991) degli attivi è stata caratterizzata da un ulteriore crollo degli occupati in agricoltura (-65.3 %), mentre a livello provinciale il calo è del 68.4 %.

Dimostra una tenuta (+ 2.3 %) gli attivi dell'industria da una forte crescita dell'occupazione terziaria (+ 111 %).

La connotazione prevalentemente terziaria rilevata al Censimento 1971 (Attivi Agric. 8.5% - Indus. 41.3 % - Terziario 50.1 %) è in tal modo rafforzata, ed il terziario supera, con il 69.8 % del totale nel 1991, l'incidenza cumulata degli attivi agricoli (1.9%) ed industriali (28,2%).

Il lavoro autonomo presenta nel '91 una consistenza inferiore a quello dipendente (25.6 %) e in diminuzione rispetto al 1971 (34.7 %).

Secondo i dati del Censimento 1991 i posti di lavoro non agricoli risultano cresciuti in valori assoluti in tutti i settori, ma in modo particolare sono in crescita nel commercio , nei trasporti e nella Pubblica Amministrazione.

Pur con le cautele derivanti dalla parziale comparabilità dei dati si nota una contenuta contrazione, tra il 1981 ed il 1991, dei posti di lavoro industriali (-5.9%), e una

contrazione più accentuata nei servizi (-27.2%), mentre è aumentata fino a tre volte l'occupazione nelle altre attività e nei servizi pubblici.

Nel 1991 il solo comparto pubblico fornisce oltre un quarto dei posti di lavoro non agricoli censiti nel Comune; la terziarizzazione e la dipendenza dal comparto pubblico del comune risulta quindi accentuata.

Nel 1991 la distribuzione dei posti di lavoro - *addetti* - risulta infatti, a Brugnato, la seguente: 41.4% in industria e artigianato (media provinciale 27%); 34,7% nel commercio-trasporti-credito (contro il 25.7% prov.); 23.7% in altre attività-istituzioni (contro il 44.9% prov).

Nella media della Provincia, nel periodo 81-91 la crescita del 7% dei posti di lavoro si verifica a fronte di un decremento demografico del 5.5%, mentre nel caso di Brugnato ad una crescita di quasi il 13 % dei residenti corrisponde un incremento del 18.7 % nei posti di lavoro.

I dati quindi confermano uno stretto legame tra l'incremento demografico e lo sviluppo socio-occupazionale.

Si reputa quindi che l'auspicabile consolidamento del trend demografico espansivo in atto sia condizionato, nel medio periodo, dalla disponibilità di un numero adeguato di nuove occasioni di lavoro.

Lo strumento urbanistico dovrà pertanto consentire anche nuovi insediamenti produttivi, sia nel comparto industriale ed artigianale, sia in quello turistico

Ulteriori indicazioni derivano dall'esame di dati relativi a specifici comparti produttivi.

Altri dati evidenziano la marginalità complessiva del comparto agricolo nell'economia comunale. Dalla Tab. si evince infatti che sul territorio comunale operano 203 aziende di coltivatori diretti, senza che sia presente alcun'altra forma di conduzione. Benché tali aziende siano 33 in più di quelle censite nel 1981, la *superficie utilizzata* è scesa, come si è anticipato, del 21.2 %; in leggera crescita i *seminativi* (60.6 -62.32) e i *permanenti* (12.67 - 15.67), diminuiscono fortemente i *prati* (32.18 - 5-05) e i *boschi* (807-67 - 349.17); gli *altri tipi di superficie* sono in aumento (42.74 - 60.43).

Anche a Brugnato si ipotizza un decremento delle giornate di lavoro agricolo; il peso delle attività agricole è tuttora non trascurabile, dal momento che gli addetti equivalenti sono pari a circa 9 unità (10 nel 1981), uno ogni 60 posti di lavoro nelle attività non agricole.

Nel complesso questi dati confermano la marginalità dell'agricoltura dal punto di vista economico ed occupazionale, trattandosi in larga misura di attività di sussistenza, spesso gestita da coltivatori diretti in età medio-elevata. Non va ignorata tuttavia la possibilità di configurare l'attività agricola come parzialmente integrativa di altre occupazioni, oltre che come *hobby* di nuovi residenti non più attivi, in modo che il presidio del territorio possa essere mantenuto in connessione con nuove possibili forme di fruizione turistica e nuove integrazioni fra attività produttive svolte in settori diversi.

Nell'ambito *turistico e commerciale* si registra una complessiva debolezza della comunità montana, facilmente riconducibile allo scarso peso demografico ed alla prevalenza del turismo di seconda casa.

All'interno di questo quadro va tuttavia segnalata la concentrazione di esercizi, soprattutto non alimentari, nel comune di Brugnato, che conferma la propria funzione di baricentro della vallata.

I dati rilevati presso il Comune di Brugnato, aggiornati al 1997 (v. tab. C.1), indicano un progressivo aumento del numero di esercizi del commercio fisso (da 67 a 72),

mentre si registra una sostanziale stabilità degli esercizi ambulanti che sono passati da 4 a 2.

Naturalmente l'elevata concentrazione di attività in ambito comunale favorisce un incremento gli acquisti, soprattutto di generi non alimentari, da parte di utenti provenienti da altri comuni più disagiati, ma osta ad una razionalizzazione ed espansione del comparto, che subisce pesantemente sia il decremento dei residenti nella Comunità Montana che l'elevato tasso di pendolarità occupazionale della vallata.

Per quel che concerne il turismo, dalla tab. T. 1 si nota lo scarso peso della ricettività alberghiera di Brugnato, all'interno di un'offerta complessiva della Comunità comunque modesta. A Brugnato è infatti censito solo un albergo, per un totale di 15 posti-letto, contro un totale comunitario di 8 esercizi e 169 posti-letto⁴. Più consistente invece la dotazione di bar e ristoranti (10 unità), mentre quasi nulla è la dotazione degli altri tipi di servizi complementari al turismo.

Per quanto riguarda le strutture di supporto al turismo, la situazione attuale sembra migliore rispetto a quella rilevata negli anni precedenti.

Infatti il comune di Brugnato dispone di un campo di calcio regolamentare, n. 4 campi da tennis, alcuni campi da bocce.

Dinanzi a questi valori è evidente che le iniziative di sviluppo del comparto turistico-commerciale non possono che partire dall'obiettivo di rendere più intensa la fruizione delle residenze limitate turistiche, ferma restando l'esigenza di differenziare maggiormente la tipologia dell'offerta.

Questo obiettivo è tuttavia perseguibile solo a seguito di un significativo innalzamento dei livelli e delle modalità di fruizione turistica del territorio.

Fino a quando queste saranno limitate alle forme del tradizionale turismo residenziale estivo o di passaggio, difficilmente si potranno generare convenienze localizzative o stimoli imprenditoriali per realizzare l'auspicato incremento e differenziazione nelle forme di offerta.

Ciò non esclude, comunque, che già ora sussista uno spazio per rafforzare la componente alberghiera dell'offerta, che, come si è detto, si è notevolmente indebolita.

TAB. E.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA

	ATTIVA			Non ATTIVA	TOTALE
	In cond. prof.	I [^] occup.	Totale		
1971	305	36	341	423	764
1981	350 occ.+ 9 d.	28	387	643	1030
1991	442occ.+22 d.	26	490	664	1154
PROV. 1991	77.600+4.867	7.225	89.692	137.507	227.199

TAB. E.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN COND. PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

⁴ I dati della Tab. T.1 non sono completamente attendibili per quel che concerne gli esercizi extralberghieri, in quanto non sono state censite come esercizi complementari le seconde case.

	Agric. e For.	Ind. Estrat. Man.	Ind. Costr. Impia.	Energ . Elett. gas, a.	Com merci	Trasp orti e Com.	Credit o e Assic.	Serviz i	Pubbli ca Amm.	Totale Com./ Prov.
1971	26	68	58	--	69	20	6	46	12	305
Prov.	5118	25904	6945	1602	13296	8256	1090	9106	7984	79301
1981	21	98	37	4	95	29	7	33	35	359
Prov.	2944	20742	5074	2293	16067	8310	3428	11742	9508	80108
1991	9	91	36	4	136	40	8	24	116	464
Prov.	1614	16233	5785	1279	17795	7155	2047	5021	25308	82467

TAB. E.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN COND. PROFESSIONALE
PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA E POSIZ. PROFESSIONALE

	Imprenditori e Lib. Profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e Impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti
1971	1	105	58	130	11
1981	9	88	74	174	14
1991	39	80	6 + 75	250	14

TAB. E.4 - ADDETTI alle UNITA' LOCALI delle IMPRESE (1991)

	DATI ASSOLUTI				COMPOSIZ. PERCENT.				PERC. X TIPO DI RUOLO PROF. SUL TOT. ADD.			ADD x 100 abit.
	Indip	Dipendenti Impr/Istituz		Tot Add	Indip	Dipendenti Impr/Istituz		Tot Add	Indip	Dipendenti Impr/Istituz		
Brugnato	176	352	87	615	0.8	1.0	0.6	0.9	0.28	0.58	0.14	53.3
La Spezia	10338	20880	11090	42308	46.7	61.0	71.6	58.9	0.24	0.50	0.26	41.7
Altri com.	11789	13377	4391	29557	53.3	39.0	28.4	41.1	0.40	0.45	0.15	23.5
Totale	22127	34257	15481	71865	100.0	100.0	100.0	100.0	0.31	0.48	0.21	31.6

TAB. E.5 – IMPRESE PER ATTIVITA' ECONOMICA

	Imprese	Artigiani					Attività Commerciali			
Tipo		Edilizia	Officin	Autotra	Mobili	Tessuti	Alimen 100 mq	Alimen 360 mq	No alim vicin	No Alim medio
2001	13	9	4	3	1	1	15	1	30	7

TAB. E.6 - IMPRESE, (UNITA' LOCALI) E ADDETTI PER ATT. ECONOMICA

	Agric. e For.	Ind. Estrat. Man.	Ind. Costr. Impia.	Energ . Elett. gas, a.	Com merci	Trasp orti e Com.	Credit o e Assic.	Serviz i	Pubbli ca Amm.	Totale Com./ Prov.
1971 Com.	N. -- Ad --	N. 14 Ad 47	N. 6 Ad 13	N. -- Ad --	N. 49 Ad 77	N. 11 Ad 19	N. 4 Ad 6	N. 6 Ad 9		N. 90 Ad 171
Prov.	N. 129 Ad 264	N. 2187 Ad 18145	N. 756 Ad 4910	N. 35 Ad 1382	N. 7461 Ad 14817	N. 627 Ad 4528	N. 185 Ad 1027	N. 959 Ad 2058		N. 12339 Ad 47131
1981 Com.	N. -- Ad--	N. 18 A 273	N. 12 Ad 20	N. 1 Ad 2	N. 56 A 117	N. 25 Ad 38	N. 7 Ad 9	N. 21 Ad 46	N. 2 Ad 13	N. 142 Ad 518
Prov.	N. 99 Ad 244	N. 1749 Ad 18379	N. 1161 Ad 4459	N. 39 Ad 2129	N. 7632 Ad 17135	N. 1743 Ad 6569	N. 924 Ad 3221	N. 2515 Ad 11752	N. 181 Ad 3214	N. 16043 Ad 67102
1991 Com.	N. -- Ad --	N. 23 Ad 255			N. 83 Ad 214		N. 39 Ad 146			N. 145 Ad 615
Prov.	N. 120 Ad 1613	N. 2794 Ad 19471			N. 7834 Ad 18484		N. 6030 Ad 32297			N. 16778 Ad 71865

TAB. C.1 - CONSISTENZA RETE DISTRIBUTIVA ANNI 1991/1997:

MOVIMENTI

	Pubb. eserciz.	Parruc.	Aliment	Abbigl.	Mobili Mat. casa	Articoli vari	Distrib. Carbur.	Comm. Ambul.	CONS. ATT. COMM
1991	9	3	19	5	7	20	4	4	71
1997	10	4	19	6	8	21	4	2	74

Saldo	+1	+1	--	+1	+1	+1	--	-2	+3
--------------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

TAB. A.1 - UTILIZZO DELLE AREE NON URBANIZZATE

SUP. AGRIC. UTILIZZATA		SEMINATIVI		PERMAN.		PRATI PASCOLI		BOSCHI		ALTRA SUPERFICIE	
1981	1991	1981	1991	1981	1991	1981	1991	1981	1991	1981	1991
105.4	83.0	60.7	62.3	12.6	15.7	32.1	5.0	807.6	349.1	42.74	60.43

TAB. T.1 - ESERCIZI RICETTIVI E SERVIZI TURISTICI A LIVELLO COMUNALE (1991/1997)

ALBERGHI		ESERCIZI COMPLEM		PUBB. ESERCIZI	SERVIZI							
N. exerc.	N. letti	N. exerc	N. letti	Ristoranti / Bar	Parr.	Alim	Abb.	Mob.	Vari	Carb	Amb	
1	15	--	--	9	3	19	5	7	20	4	4	1991
1	15	--	--	10	4	19	6	8	21	4	2	1997
--	--	--	--	+1	+1	--	+1	+1	+1	--	-2	saldo

3.6 I servizi

A Brugnato sono presenti una scuola elementare e una scuola media inferiore.

L'unica scuola materna presente nel comune raccoglie circa 30 bambini.

Per tutti gli insegnamenti superiori Brugnato fa riferimento a La Spezia.

Le strutture scolastiche sembrano attrezzate adeguatamente per attività di supporto all'insegnamento. Infatti la scuola elementare ha 5 aule, tra cui un laboratorio e una sala per la televisione. Offre il tempo pieno, ma non il servizio di mensa, che tuttavia è organizzato presso una trattoria; il costo è parzialmente coperto dal Comune.

La scuola media ha 6 aule, tra cui un laboratorio e una biblioteca che funziona anche come sala per la televisione.

Sono invece carenti le strutture sportive; infatti entrambe le scuole non dispongono di palestra.

Come si rileva dal prospetto sotto riportati, il numero di alunni della scuola elementare è rimasto costante dal '95 ad oggi, mentre per la scuola media inferiore si è registrata una punta negativa nell'anno 96/97 subito contrastata da forti segni di ripresa.

Si può affermare che l'aumento di alunni negli anni è frutto dell'azione congiunta del positivo saldo migratorio e di una quota di nuovi nati nel comune.

Per il momento queste strutture sembrano quantitativamente adeguate, anche nell'ipotesi di un ulteriore sviluppo della popolazione residente.

TAB. S.1 - Alunni della scuola elementare e della scuola media

Anni 95/01

Anno scol.	Materna	Elementare	Media inf.	TOTALE
95/96	23	54	73	150
96/97	26	55	67	148
97/98	30	53	83	166
98/99	28	53	93	174
99/00	--	--	--	--
00/01	55	49	45	149

Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, nel comune sono presenti la guardia medica, la Croce Rossa con ambulanze e farmacia.

Il Comune fa parte della USL n. 5 (ora ASL) ; l'ambulatorio fornisce le specialità di cardiologia, ortopedia, ginecologia e radiologia.

L'organizzazione dell'assistenza sociale è demandata alla Comunità Montana.

Tuttavia in futuro dovrebbe costituirsi un Consorzio di Comuni cui competerebbe la gestione dell'assistenza sociale.

Attualmente la Comunità Montana non fornisce assistenti sociali, ma solamente due colf per l'assistenza degli anziani di tutta la C.M.

Nel comune si trova anche una casa di riposo, gestita dalla Parrocchia, che ha un buon numero di posti-letto.

Come già accennato in precedenza, relativamente alle strutture sportive, il comune di Brugnato dispone di un campo di calcio regolamentare, campi da tennis e di alcuni campi da bocce.

Per quanto riguarda invece le attività culturali e ricreative in genere si notano segnali contrastanti.

Una valutazione d'insieme del comparto dei servizi consente di sottolineare due punti di un certo rilievo. In primo luogo il fatto che la popolazione anziana del comune sembra destinata ad aumentare, per effetto dell'invecchiamento dei residenti.

Pertanto il comparto dei servizi agli anziani richiederà un ulteriore potenziamento. Tuttavia, gli anziani, soprattutto immigrati dai comuni vicini, non debbono essere visti solo come fonte di un'ulteriore domanda di servizi pubblici (per la quale peraltro occorrerà attrezzarsi adeguatamente), ma anche come occasione per sperimentare servizi socio-culturali offerti dal mercato, di interesse sia dei residenti che dei turisti.

In questa prospettiva lo sviluppo di servizi di animazione culturale e di tipo sportivo-salutistico potrebbe riscuotere un certo interesse.

In secondo luogo si rileva che le opportunità di fruizione commerciale, storico-ambientale e sportiva del territorio comunale potrebbero richiamare forme ulteriori di domanda turistica, capace a sua volta di stimolare la diversificazione dell'offerta ricettiva.

In questo senso la capacità di esprimere un'offerta innovativa potrebbe attrarre quote di utenti dai vicini comuni e dal capoluogo, prima in forma di escursionisti giornalieri, successivamente come residenti in strutture ricettive diverse dalla tradizionale seconda casa.